

LA CITTA' PER IL DIRITTO ALLA SCUOLA

- Un milione e trecentomila abitanti, la terza città d'Italia, vive da mesi in uno stato di emergenza sanitaria, sociale ed economica. Il colera ha fatto saltare il precario equilibrio di sussistenza di Napoli e ne ha messo a nudo le miserie croniche. Interi settori e categorie produttive, piccoli operatori turistici, commercio, artigianato e piccola industria alimentare sono stati colpiti a morte dall'epidemia; pescatori, venditori ambulanti sono sul lastrico. Duecentomila sono fra disoccupati e sottoccupati, cioè, se si contano i familiari a carico, più di 600 mila persone, la metà della popolazione, sono costretti ad arrangiarsi per vivere. Poi, dopo la grande paura, la crisi energetica, le misure restrittive, la spirale dei prezzi che a Napoli raggiunge i più alti indici di tutta Italia.
- Professor Galassi
- Sindaco, debbo far rilevare...
- Esigenze e problemi si intrecciano. Mentre gli edili disoccupati reclamano l'apertura dei cantieri per avere lavoro, al consiglio comunale si discute dell'insufficienza di aule scolastiche.
- ... oggi e fa riferimento alla imminenza...
- Vi prego di non fare chiasso.
- ... alla imminenza della discussione sulla edilizia scolastica alla Camera dei Deputati e quindi poi anche al Senato. Poichè al riguardo nella Commissione... nel lavoro della Commissione Consultiva straordinaria per l'edilizia scolastica vi erano delle indicazioni che a me sono sembrate metodologicamente e politicamente di grande importanza, e poichè questo è pur sempre il Consiglio Comunale della terza città italiana, che fa bene qualche volta a farsi presente con le sue istanze, che in questo caso sono istanze non particolari, settoriale e topograficamente limitate...
- Era inevitabile che, dopo il colera, la scuola diventasse l'amplificatore massimo della paura e della preoccupazione dei napoletani. Per la prima volta dopo l'infezione migliaia di bambini

debbono uscire dalla propria casa e scontare sulla propria pelle l'inefficienza delle strutture cittadine: trasporti, scuole, refettori, ambienti di ricreazione. In una città che detiene il triste primato in Europa della mortalità infantile e delle malattie infettive, i ragazzi devono affollarsi e studiare in ambienti inadatti, spesso malsani e pericolanti, mentre la massima parte dei 1000 miliardi destinati da sette anni all'edilizia scolastica rimangono inutilizzati per mancanza di volontà politica di chi governa. La presa di coscienza dei napoletani circa la necessità e l'urgenza di impegnarsi personalmente nei problemi della collettività ha trovato proprio nella scuola l'occasione di incontro e di collegamento e ha coinvolto tutti i ceti sociali. Lo vedremo appunto in questo consiglio comunale, durante un'assemblea permanente di genitori che hanno occupato una scuola e per strada in una discussione fra un direttore didattico e un operaio.

- ... guardi gli studi dei miei figli: ho sei figli e tutti e sei i figli non sanno far niente...
- ... e se i figli... e lo venite a dire a me che non fanno niente?
- Conclusione dei fatti. Questi signori qua io li ho accompagnati per fargli vedere la scuola che c'è in Barra, e basta. Ho fatto...
- Signori, questo è un fatto strumentale, che state strumentalizzando...
- Un fatto...
- Va beh...
- Senta, fa la cortesia adesso di sospendere perchè non desidero che sia fatta nessuna pubblicità.
- No, non è nessuna pubblicità...
- Se avete qualcosa andiamo alla scuola e discutiamo alla scuola.
- ... e le cose le ho domandate a mia cognata, così mio figlio...
- Scusate, ma chi vi ha autorizzato a fare questa... chi vi ha autorizzato? Io non vi autorizzo...
- Per fare cosa?

- ... che state facendo queste riprese. Chi vi ha autorizzato?
- E perchè? Noi siamo liberi di riprendere qualsiasi cosa ci pare...
- Ma chi vi da il ... chi vi ha dato il permesso?
- La Costituzione italiana!
- La Costituzione italiana vi dice di venire in una scuola e di filmare così?
- Io sto per strada e sto filmando quello che voglio.
- Ah, e va beh, quindi vi siete messi d'accordo praticamente per far le riprese a questo qui...
- ... d'accordo?... io sono un operaio...
- Noi vogliamo... anzi, se lei vuole spiegarci, se vuole spiegarci in modo libero e democratico i problemi che ci stanno...
- Sì, ma in modo libero e democratico voi venite qua e ve lo spiego in modo libero e democratico non è che debbo fare, diciamo... è chiaro?...
- Eh, e ci dite... il signore dice che i suoi figli hanno dei problemi per andare a scuola, non è che è colpa sua probabilmente perchè i problemi sono oggettivi e il comune di Napoli...
- Venite in direzione e ve li spiego io i problemi.
- ... ho domandato a mia cognata, il figlio è andato a scuola alle nove e è uscito alle undici. Ho domandato a mia cognata, questo mi ha detto e questo io dico.
- Sentite, voi fate un uso strumentale quindi io praticamente mi riservo di fare una denuncia perchè qua nessuno vi ha detto di fare una... io non sto parlando proprio... non sto dicendo... non vi ho autorizzato a fare questo tipo di inchiesta, va bene?
- Ma lei non può autorizzarci o impedirci di fare l'inchiesta che ci pare. Noi siamo liberi qua in una Repubblica italiana dove l'informazione è un diritto e un dovere...

- Ma l'informazione è una cosa, non l'informazione strumentalizzata, scusate, voi venite nella scuola...
- No, non strumentalizzo niente, io sto cercando di capire quali sono i problemi scolastici per esempio qui a Barra.
- E li vuole sapere così in mezzo a una strada?
- Perché no?
- Venga in ufficio e glieli spiego.
- No, lei è libero di non rispondere; il signore è libero di dirmi quel che ha da dire. Se lei parlasse in un modo meno diffidente le cose non avrebbero niente di... nessun problema.
- Come in modo meno diffidente? Ma scusate, d'improvviso, così, insomma...
- Ma che c'entra d'improvviso? Noi abbiamo poco tempo, facciamo delle inchieste...
- Ma voi prima mi chiedete il permesso...
- Per entrare dentro...
- Ecco, per entrare dentro...
- Lei me lo nega e io non entro dentro, ma intanto posso anche filmare all'esterno perché la strada è di tutti.
- E va bene, e lei filmi all'esterno che tanto la strada è di tutti...
- Intanto, il signore ha denunciato un problema. Lei non ci risponde?
- E' un problema che ha denunciato e che non è esatto nella maniera come l'ha denunciato...
- Eh, me lo corregga perché se no ora l'unica verità che ho è quella.

- Guardi che io ora c'ho 46 anni e a me mi ha insegnato un solo uomo: mio padre, e son pieno di educazione, senza offesa a chi mi sente. Son padre di sei figli e mi è stato detto da mia figlia, tre di loro: papà dobbiamo andare un giorno sì e un giorno no.
- Va beh, ma questo è stato fino a sabato mattina perchè è stata una certa situazione difficile per quanto riguarda i turni...
- Questo lei mi ha domandato e io le ho risposto.
- Non c'è stata, diciamo, per mancanza di personale. Ora, da oggi, sta funzionando regolarmente.
- Questi signori qui, che sono romani, no? hanno chiesto informazioni in strada, d'accordo? e io sono stato in piena regola di accompagnarli dove sono gli edifici scolastici. Io lavoro. Non sto mica in mezzo alla strada facendo...
- Ma questo forse rientra nel quadro dell'assemblea che dovete fare stasera.
- Io?
- Eh!
- No, no, io sono un apolitico!
- Beh, che c'entra? Un'assemblea per discutere i problemi non è che dispiace. Vorrei chiarire un fatto. Ma quello che dispiace è quello di essere preso così, senza essere, come debbo dire, senza essere...
- E' che in Italia non siamo abbastanza abituati alla libertà dell'informazione. E' questo il fatto, se no lei... Io, in Svizzera, faccio delle interviste così e la gente non si sorprende perchè è roba di tutti i giorni. Qua la RAI non informa su niente e allora la gente è sorpresa per forza. Ma lei liberamente può dire quel che pensa e quel che dice...
- Praticamente, io le voglio dare tutte le informazioni, quindi, sia chiara questa premessa: che man mano che lei ha tutte le informazioni che vuole però prende in ufficio e anche sul posto, ma non così, diciamo, all'improvviso, ex abrupto. Quel signore lì non appartiene alla nostra platea, cioè non appartiene al circolo ma al 69° circolo, non al 48°, al 69° circolo.

Quindi lui sta in un altro plesso. I suoi familiari frequentano, diciamo, la scuola in un altro plesso, dove... sulle cui carenze io non sono in grado di intervenire perchè non conosco. Comunque un fatto è sicuro, che queste carenze su per giù, a livello, dove più dove meno esteso, si trovano, si riscontrano in tutta... penso in buona parte di Napoli, purtroppo.

- Allora è necessario che il comune di Napoli abbia una sua politica scolastica che si articola nelle forme riservate all'autonomia comunale. Una politica di decisione nel proprio ambito, una politica di propulsione nell'ambito governativo, una politica di collegamento. Il comune di Napoli deve assumere una funzione di direzione della politica scolastica. Ci sono centinaia di comuni, e non citerò il solito comune di Bologna e i comuni amministrati dalle sinistre, ma ci sono anche tanti altri comuni che hanno fatto degli esperimenti coraggiosi nel campo della scuola istituendo scuole materne estremamente avanzate, facendo esperimenti di refezione, esperimenti di partecipazione dei genitori alla vita scolastica. Ebbene, il comune di Napoli, purtroppo...

- Parlo come rappresentante del Centro servizi culturali della regione Campania. Presso il nostro centro sono venute delle madri spinte dal problema della scuola che in questo quartiere è particolarmente grave, ovverosia, in questo quartiere mancano assolutamente scuole elementari, ovverosia, ci sono solo 12 aule disponibili per un totale di 900 bambini iscritti. Quindi la situazione era veramente gravissima. Queste madri ci hanno chiesto di riunirne delle altre, di portare... di sensibilizzare altre madri intorno a questo problema e di far sì che le autorità prendano finalmente in considerazione questa situazione di fatto. Abbiamo poi deciso, sempre tramite l'assemblea, di non inviare i ragazzi a scuola e di occupare questa scuola. Come risultati, fino ad oggi, che si sono ottenuti, sono questi: hanno mandato delle squadre di operai a svolgere dei lavori in queste scuole che sono largamente inagibili. C'è Villa Torno che è un edificio che cade in pezzi e... in condizioni igienico-sanitarie paurose,* con topi, scarafaggi e roba di questo genere. Mancano assolutamente i servizi igienici. Questa qui, l'ex Porzio, erano due anni che non si faceva una pulizia radicale. Noi ora siamo qui e non smobilitiamo perchè attendiamo che questi impegni vengano rispettati; non abbiamo intenzione di abbandonare la lotta fino a quando la situazione non sarà modificata.

- Noi abbiamo riscontrato qui, al rione Alto, il proliferare del cemento. Non c'è un rapporto di spazio tra le costruzioni e lo spazio che doveva essere destinato a scuola e anche quando riusciamo a individuare, e questo è un compito che non ci compete, degli spazi adatti alla costruzione o alla installazione di aule mobili, e ne abbiamo individuati ben due che abbiamo proposto all'assessore competente, nessuna azione viene mossa in questa direzione.

- Per quanto riguarda la situazione in questa scuola, abbiamo constatato che i lavori stanno procedendo, abbiamo però fatto presente la pericolosità, la pericolosità estrema dei parapetti che sono estremamente bassi, alti circa 60 centimetri e presentano notevoli pericoli per i bambini. Basterebbe una distrazione sia pur minima per far succedere una catastrofe.

- Queste aule non fanno parte di un edificio scolastico ma sono situate in un appartamento al primo piano di un palazzo destinato ad abitazioni private. Il comune di Napoli paga centinaia di milioni per affittare tali aule in diversi quartieri. Ecco una delle conseguenze più negative della crescita abnorme e caotica di una metropoli la cui espansione è stata determinata dall'assalto del grande capitale alle aree edificabili. La speculazione edilizia si è impadronita di tutti i suoli privando la collettività degli spazi indispensabili da destinare all'edilizia sociale: casa, scuola, sanità, attrezzature civili. La logica del massimo profitto e della rendita urbana ha spinto le società immobiliari e i grossi speculatori a mettere le mani sulla città. Complici le amministrazioni comunali laurine e democristiane. Tra il '51 e il '71 sono stati costruiti, a Napoli, circa mezzo milione di nuovi vani, quasi tutti legalmente, pari a una grande città come Palermo. Sicchè mentre i vecchi quartieri rimangono nel più completo abbandono si è distrutto tutto il verde delle zone collinari e la rete fognaria è rimasta ferma al 1884. Mancano seimila aule per eliminare i doppi turni e, dopo il recente colera, trenta scuole di ogni ordine e grado furono dichiarate igienicamente inagibili. Evidentemente, la scuola pubblica, non essendo uno strumento di arricchimento immediato per le classi dominanti, viene sacrificata insieme a tutti gli altri consumi sociali. La situazione urbanistica del Mezzogiorno, nel quadro di un'espansione contrassegnata da grossi fenomeni di parassitismo, presenta aspetti di particolare gravità a Napoli. Caratteristiche analoghe si riscontrano anche nelle altre città meridionali, a Palermo come a Catania, a Bari come a Reggio Calabria, a Cagliari come a Pescara.

- Questa è la situazione e è critica, è drammatica. D'altra parte, sono 950 bambini in 12 aule.

- Quindi noi semplicemente per quest'anno, per mandare i bambini a scuola vogliamo questi altri locali ma resta il fatto che vogliamo l'edificio scolastico vero e proprio, come si deve. Perchè, logicamente, aumenteranno di anno in anno i bambini, quindi oltre tutto queste aule non saranno più sufficienti. Questi locali basteranno quest'anno ma l'anno prossimo saremo punto e da capo.

- Oltre tutto qualcuno si è dimenticato di dire che ci hanno rimproverato di pretendere la scuola alla svizzera. Come se noi mamme... pretendere la scuola alla svizzera sarebbe una cosa assurda, alla svedese... come... sempre da quelle parti viene... comunque, io penso che sarebbe l'ideale per i nostri... e perchè non potremmo ottenerla d'altra parte? E' giusto? Le pare? Eh! Abbia pazienza! L'assessore ha detto: ma volete le scuole svedesi? Certo che le vogliamo!

- Noi proponiamo nell'ordine del giorno anche l'anticipazione di una legge. Come sapete è stata approvata una legge che prevede la partecipazione delle famiglie alla vita della scuola, cioè la cosiddetta "gestione sociale della scuola", noi proponiamo che il comune, per la parte di sua competenza, adotti i necessari provvedimenti e faccia i necessari studi e che faccia delle pressioni sulla regione e delle pressioni in sede governativa perchè si anticipi questa realtà del distretto. Che cos'è il distretto? E' una organizzazione omogenea che comprende grosso modo 100 mila abitanti, grosso modo corrisponde a un quartiere di Napoli, in quel quartiere ci devono essere tutte le scuole di tutti i tipi, ci devono essere i trasporti per i ragazzi, le mense organizzate, i refettori, ci deve essere un servizio di assistenza... attrezzature sportive. Perchè, per esempio, una piscina al Vomero deve essere monopolizzata da privati e non può diventare, visto che è proprietà pubblica, non può diventare la piscina di tutti i ragazzi del quartiere e di tutte le scuole... e, naturalmente, non mi riferisco solamente al Vomero.

- Mercoledì scorso dovevano venire i bambini alla scuola, siamo tutte... che abbiamo visto la scuola brutta, tutta...

- ... pericolante...

- ... abbiamo chiamato i pompieri, in quella salumeria, e così i pompieri hanno...

- ... hanno messo il cartello...
- ... sporco, pieno di tifo e epatite, l'anno scorso...
- ... per lo sporco...
- ... è sporcizia...
- ... con due gabinetti per 1200 bambini, due gabinetti...
- ... sono solo frigoriferi, non sono scuole... sono...
- ... poi in alta Italia dicono che noi napoletani facciamo schifo, ma la colpa non è nostra e dei pezzi grandi, perchè ora ci stiamo svegliando un pochettino: basta con l'ingiustizia!
- Adesso cosa succederà?
- Succederà che non ci fermiamo, noi lottiamo sempre...
- Perchè vogliamo una scuola pulita, una scuola con i servizi igienici.
- Adesso stiamo qua perchè dobbiamo andare alla scuola a via Sanità per fare le pulizie perchè il personale non c'è. Noi mamme dobbiamo andare a fare le pulizie.
- La scuola che hanno assegnato è peggiore di questa.
- Sapete come puliscono i banchi? I bambini puliscono con il grembiule...
- Questa scuola è stata sempre così, sempre così pericolante, sempre con il pericolo... fino adesso. Poi c'avevo una bambina che ora c'ha 14 anni, il pomeriggio la dovevo prendere in braccio perchè era congelata con i piedi, e la maestra aveva la stufetta vicino...
- Quand'è stato?
- Quand'è stato? Ora mia figlia c'ha 14 anni: 7 o 8 anni fa. E ora c'ho una bambina di 10 anni che frequenta la quarta. Già pago il mensile di un bambino di cinque anni che ho messo privato. Non posso pagare alle mie condizioni... c'ho quattro figli: il primo fa il secondo istituto, la seconda è femminuccia, quest'altra bambina di dieci anni e un bambino di cinque anni. Non posso pagare, non sono in condizioni di pagare un'altra men-

silità. Sono costretta di non mandarla a scuola mia figlia, ma la colpa non è mia, io penso sono dei pezzi grandi, del governo...

- Le scuole private stanno largamente funzionando e stanno approfittando di questa situazione. Chi ha sottoscritto l'articolo 7 della Costituzione non può avere niente contro il funzionamento della scuola privata, ma di una scuola privata che funzioni nell'ambito... ho detto chi l'ha sottoscritto non chi non l'ha sottoscritto, però chi ~~non~~ l'aveva sottoscritto poi si trova su certe posizioni, chi non l'aveva sottoscritto si è trovato a collaborare con quelle forze che agevolano la scuola privata quindi non è tanto il caso di ricominciare vecchie polemiche. Ma dico, chi ha sottoscritto l'articolo 7 della Costituzione non ha niente contro il funzionamento della scuola privata a certe condizioni ma non di una scuola privata che si erga sulle ceneri della scuola statale.

- Lei la vuole la scuola svedese?

- Noi ci domandiamo se praticamente è compito delle madri, è compito dei padri, che hanno naturalmente le esigenze di carattere di lavoro, occuparsi dei problemi per i quali abbiamo delle autorità. Autorità che stanno soltanto a riscaldare la sedia. Per quanto riguarda poi il palleggiamento delle responsabilità che gli assessori si rivoltano, l'abbiamo riscontrato ancora una volta oggi quando, naturalmente, l'assessore all'edilizia scolastica non gli è sembrato vero di poter trasferire il problema che ci premeva all'assessore al patrimonio. Neppure esiste un collegamento tra i vari assessori che dovrebbero gestire questo fatto sociale di enorme importanza.

- ... per il fatto che il provveditorato agli studi non provvede ancora alle nomine del personale insegnante, perde economicamente, perde dei benefici di carriera. Gli alunni di alcune classi non hanno gli insegnanti. Chi vi parla dirige un liceo classico sulla collina del Vomero. Tra tre giorni se il provveditorato non mi manda gli insegnanti io metto gli alunni di terza liceale a insegnare a quelli di quarta ginnasiale, li faccio fotografare e mando le fotografie a tutti i giornali. Perché non credo... non credo... che a Napoli non si possa provvedere alla nomina del personale insegnante. E io penso che il consiglio comunale debba sollecitare provvedimenti urgenti, provvedimenti urgenti. Il mio dirimpettaio Varese scuote la testa. "De te fabula narratur" perchè ora tu sei salito al piano di sopra, solamente però sul piano dell'altitudine degli uffici. Questo è un fatto che sanno tutti quanti. Sono indignati tutti quanti di quello che sta avvenendo a Napoli, perchè non è possibile che non vengano nominati gli insegnanti.

- Il pubblico per favore faccia silenzio!

- Io, se mi è consentito, devo rispondere. Io ho visto che stasera il collega consigliere che è intervenuto ha approfittato delle luci e della bella serata per il festival. Sono d'accordo se si tratta di festival...

- Il pubblico faccia silenzio!...

- ... ora volevo dire questo: ho preso la parola signor sindaco, non per allungare l'ordine dei lavori ma soltanto per una questione di ordine morale, in quanto sapete che sono un funzionario della pubblica amministrazione e per giunta della pubblica istruzione e non posso consentire che un preside si diverta qua dentro... a chi più ne ha più ne metta. Eh, questa non è collaborazione, questo significa approfittare. Questa non è collaborazione. Io non posso accettare che un preside possa attaccare l'amministrazione quando dipende dall'amministrazione... questo è grave...

- Fate silenzio!...

- ... deve sapere, preside, che il ministro della pubblica istruzione, che è un democristiano e non è un irresponsabile, ha detto che in attesa delle nomine dei professori non di ruolo si facciano le nomine delle scuole medie superiori tramite le graduatorie nei paesi... quindi praticamente... fate parlare! mi hanno dato la parola per replicare... io quest'ufficio lo difendo... devo respingere tutte le ingiurie che il professore Gentile ha mosso contro l'amministrazione della pubblica istruzione e contro soprattutto i napoletani...

- Signor sindaco, lei sa che io non sono incline alla drammatizzazione ma debbo respingere tutti i tentativi di limitare la libertà del consigliere, come di qualunque altro consigliere, del consigliere Ettore Gentile, per il solo fatto che per caso si trova ad essere anche il preside Ettore Gentile, non certamente dipendente dal consigliere che mi sta di fronte.

- Scuola... scuola... scuola...

- Vogliamo andare a scuola...

- ... mamma...

- Scuola... scuola...

- Vogliamo la scuola...

- ... porca miseria... scuola...

- Scuola... scuola...

- Noi che non siamo dei politici, abituati proprio a tutto il gioco politicò, dopo 4 o 5 giorni di assemblea abbiamo scoperto una cosa: che per risolvere il problema della scuola avremmo avuto bisogno di un programma a lunga scadenza. Questo i nostri signori amministratori non lo hanno ancora capito. Questo è il punto focale, no? Poi, praticamente, i programmi che loro presentano adesso non sarebbero nemmeno sufficienti a risolvere i problemi immediati. Loro i problemi immediati li vogliono risolvere al di sotto la sufficienza.

- ... poi questi signori ci stanno sempre aspettando, a tutti quanti, tutti i cittadini, per tutti i problemi del quartiere, stanno sempre aspettando le delegazioni che arrivano là e che gli portano loro la proposta. Cioè, noi per queste scuole abbiamo dovuto individuare... particolare per particolare, ma anche dei più minimi...

- Noi non dobbiamo provvedere solamente alle scuole per i ragazzi che oggi vanno a scuola ma dobbiamo provvedere alle scuole per coloro che sono esclusi che sono ancora una larga percentuale nella nostra città. Noi abbiamo delle larghissime percentuali di evasione dall'obbligo scolastico ancora. Abbiamo centinaia di migliaia di bambini che non possono proprio accostarsi ad una scuola. Abbiamo la mortalità precoce scolastica, che significa in parole povere, questo: che alcuni bambini cominciano la scuola, ci vanno per uno, due anni poi sono richiamati nella realtà della strada o dalla precoce realtà economica della economia del vicolo. Vanno a fare i bambini nei bar, vanno a fare quei tanti mestieri e probabilmente vanno a fare gli allievi scippatori perchè è una profonda... non per colpa loro, non per colpa loro, certamente non per colpa loro.

- A Napoli sui 58 mila bambini iscritti alla prima elementare solo 23 mila, cioè il 39%, hanno conseguito nel '70 la licenza media che segue la fine dell'istruzione obbligatoria. Gli altri sono considerati dispersi.

- Chi non va a scuola?

- Io

- Io ci vado

- I bambini della scuola hanno fatto tutti sciopero.

- Perché?

- Non ci sono gabinetti, le scuole fanno schifo, sporche, senza riscaldamento, non ci si capisce niente, non ci sono...

- ... non ci sono pulman...

- ... non... troppo male si va ...

- ... a schifo va ...

- E' vero!

- Signor sindaco, non è mistero che i gruppi politici che siedono alla maggioranza e all'opposizione di questo consiglio comunale hanno dichiarato in più di una occasione la loro disponibilità a intervenire energicamente e urgentemente nella situazione difficile della scuola a Napoli adottando le aule mobili. Certo non sono grande cosa né sono cosa duratura ma avrebbero dato una risposta immediata in alcuni quartieri dove è drammatica, dove è allucinante, ripeto l'aggettivo che è stato già utilizzato, la situazione scolastica. Certo, noi con le aule mobili non avremmo risolto nella prospettiva il problema della scuola a Napoli ma avremmo consentito entro 15 giorni, al massimo entro 30 giorni, che migliaia di bambini napoletani potessero avere un banco su cui sedere.

- Scuola... scuola... scuola...

- ... tutti i giorni... tutti i giorni a scuola...

- Per quanto riguarda specificamente la situazione di questo circolo c'è che la scuola del corso Sirena è inadeguata come numero di locali innanzi tutto. Infatti, abbiamo 10 aule che debbono servire per 19 classi, quindi c'è sempre il problema del doppio turno. Fino a sabato scorso il funzionamento è stato a giorni alterni perché mancava il personale.

- Senta, sono dieci anni che noi lavoriamo con il patronato scolastico e se non che ci tiene sempre sotto la sua responsabilità però noi aspettiamo sempre che un giorno o l'altro lui ci metterà, insomma, con i contributi, ecc.... Ma tutto qua... lui ci tiene sempre... noi facciamo le refezioniste, siamo in tante...

... per 70 giorni all'anno...

- ... per 72 giorni all'anno, ma non è che noi mangiamo solo 72 giorni...

- Quando si fa comodo ci chiamano per 70 giorni all'anno...
- ... c'ha dato soltanto la sua comodità per 400 lire al giorno dal primo giorno che c'ha portato insieme a lui, diciamo, a fare questi lavori, adesso che sono usciti questi posti che abbiamo avuto l'onore che sono usciti 600 posti per i bidelli perchè lui non è che c'ha da metter noi?...
- ... questa amministrazione non ha nominato, non ha rinnovato i suoi rappresentanti nei consigli d'amministrazione degli enti scolastici. Ora, badate, credo che lo sappiano molti colleghi, noi abbiamo degli istituti professionali, per esempio, che amministrano le cifre di miliardi, in cui si fanno delle scelte, in cui si fanno anche delle assunzioni clientelari, e finiamola col dire che le assunzioni clientelari si fanno solamente in certi ambienti, si fanno anche in certi altri ambienti. Ebbene, questi rappresentanti del comune che non rappresentano più niente se non sé stessi, continuano a rappresentare, continuano a portare nell'ambito di questi consigli di amministrazione una politica clientelare del tutto personale e non si peritano nemmeno di mandare di tanto in tanto delle relazioni sul loro operato al consiglio comunale.
- ... noi ne abbiamo bisogno perchè vogliamo un lavoro fisso...
- ... perchè i bambini hanno bisogno di mangiare, essere accuditi...
- ... i bambini, fate parlare i bambini...
- ... la pulizia non c'è. E' arrivato il colera e neanche se n'è... sì, del provvedimento...
- ... voglio mangiare...
- ... i bambini vogliono mangiare, ma ci tiene sempre come schiave sotto la sua responsabilità...
- ... voglio mangiare...
- ... come schiave, sempre così ci hanno tenute... per 70 giorni all'anno...
- ... Noi vogliamo, insomma... la scuola che regga...
- ... voglio la scuola tutti i giorni...
- ... E' un movimento spontaneo di forze popolari di mamme, mogli di lavoratori che vogliono fermamente che i propri figli vadano a scuola. La spontaneità di questa assemblea mi permette di formulare un augurio:

che essa non sia disciolta e vanificata dalla acquisizione dell'obiettivo immediato della scuola in questi giorni ma che continui per poter operare alla ricerca dei fatti sempre attinenti al rione, di natura importantissima quali le infrastrutture e la scuola definitiva che mancano del tutto.

- Da noi c'è il problema che la scuola prefabbricata sorge in una zona, in una strada di accesso molto scomoda, molto scomoda, è una zona densamente popolata con muri che franano un po' a destra un po' a sinistra. Insomma, ci sono troppi inconvenienti di cui il comune è a conoscenza. Sa, gradirei che, ripeto, come ho accennato pocanzi, che il comune possa una volta per tutte risolvere questi problemi piuttosto spinosi che angustiano un po' tutti quanti. E' vero?

- Grazie.

- Prego la forza pubblica di fare sgombrare l'aula perchè dobbiamo continuare i nostri lavori. Noi dobbiamo continuare i nostri lavori. Noi dobbiamo continuare a lavorare perchè c'abbiamo l'esame del decreto. Fate sgombrare l'aula! Sgombrate l'aula!

- La gravità e la complessità dei mali di Napoli ne fanno un problema politico d'importanza nazionale la cui soluzione è inimmaginabile senza profondi cambiamenti di struttura nell'economia del paese. Il vecchio modello di sviluppo economico affermatosi in Italia da 25 anni, basato sull'esclusiva crescita economica del nord e la disgregazione del tessuto sociale meridionale, non è più in grado di funzionare. Esso non solo condanna al sottosviluppo, alla crescente disoccupazione, all'emigrazione e in questo quadro all'isolamento e alla disperazione la gran parte delle popolazioni meridionali ma si dimostra ormai incapace di sostenere lo stesso sviluppo economico del Nord. Sommerso di automobili, di elettrodomestici, di altri beni di consumo privato scarsamente utili se non addirittura superflui, il paese soffre di un collasso generale di quasi tutti i grandi servizi collettivi. Di fronte al fallimento e ai guasti della politica economica degli ultimi 25 anni e contro i pericoli di una disgregazione sociale e civile del meridione, i sindacati e le forze di sinistra chiedono una politica nuova che dia preminenza ai consumi sociali: scuola, trasporti, abitazioni, attrezzature igienico-sanitarie delle città, e che si fondi sulla piena utilizzazione delle risorse esistenti dell'agricoltura e della mano d'opera. Il Mezzogiorno, ricco di risorse naturali e umane potrebbe ritrovare in questo quadro una sua capacità auto propulsiva e diventare la leva di un nuovo ciclo di espansione economica, sociale e civile di tutto il paese. Questa linea di riforme trova l'accanita resistenza dei gruppi economici e politici che hanno fondato il loro potere e i loro privilegi sul vecchio modello di sviluppo

economico che vogliono oggi rilanciare; un rilancio che implica la sconfitta della classe operaia e un ulteriore impoverimento del sud del paese. Su queste opposte linee di confronto e di scontro si sta misurando la cittadinanza di Napoli con una crescente presa di coscienza e una domanda politica nuova. Do fronte alla disperazione e alla rabbia impotente dei senza lavoro e senza previdenze , c'è il movimento dei genitori che si stanno organizzando per la scuola, ci sono gli studenti e le forze politiche più avanzate che abbiamo sentito al consiglio comunale. Una attitudine nuova all'impegno democratico e costruttivo sta emergendo a livello dei quartieri per imporre un modo diverso di governare la città.

- ... questa non è collaborazione. Io non posso accettare che un preside possa attaccare l'amministrazione quando dipende dalla amministrazione... questo è grave...

- ... fate silenzio!...

- ... noi siamo liberi qua in una repubblica italiana dove l'informazione è un diritto e un dovere...

- ... ma l'informazione è una cosa...

- Senta, fa la cortesia adesso di sospendere perchè non desidero egli che sia fatta nessuna pubblicità.

=====

F I N E

=====